

Effetto tagli: la Provincia lascia l'Istituto storico per la Resistenza

FRANCO CAVAGNINO
ASTI

La Provincia, medaglia d'oro al valor militare, lascia l'Istituto storico per la Resistenza di Asti. Lo ha deliberato il commissario Alberto Ardia, facendo seguito ad una delibera della giunta provinciale dell'ottobre scorso: preso atto dei tagli ai trasferimenti, il "governo provinciale" aveva stabilito di dismettere la presenza dell'ente in consorzi e partecipate, per cercare di ridurre, dove possibile, le spese. Il decremento delle risorse

trasferite alla Provincia ammonta a 3 milioni e 378 mila euro e con ogni probabilità la cifra raddoppierà il prossimo anno. La Provincia, che ha una partecipazione del 41% nell'Israt, dopo aver saldato l'importo di 24 mila euro come quota associativa per il 2012 (a suo tempo già ridotta della metà rispetto agli anni precedenti), ha ufficializzato il recesso dall'istituto. «La situazione è di forte preoccupazione - afferma il direttore Israt, Mario Renosio - È quanto mai necessario sederci ad un tavolo e ragionare sul futuro dell'isti-

tuto, ammesso che abbia un futuro. I tagli sono tali da mettere in discussione il pagamento degli stipendi e delle utenze. Per questo si tratta di passare ad atti concreti». Il direttore sottolinea «che l'Israt ha sempre collaborato molto bene con la Provincia, indipendentemente dal colore politico dell'amministrazione che governava in piazza Alfieri. Lo stesso commissario ci ha espresso solidarietà».

Si parla anche di un incontro tra Ardia e il presidente della Fondazione CrAt, Michele Maggiora per sensibilizzare la



Mario Renosio con le collaboratrici dell'Israt di Asti

banca su difficile momento che sta attraversando l'Istituto. Il recesso dall'Israt non è il solo. La Provincia ha anche dismesso la partecipazione nel «Museo arti e mestieri di Cisterna» (10 mila euro annui), e revocato la

convenzione per la gestione del Campo scuola (7.500 euro all'anno); ha inoltre messo in vendita l'intera quota nella Centrale del latte Alessandria Asti (7.915 azioni del valore di 55 euro ciascuna).